

Siamo Maria e Giacomo e, insieme ad altri sette preziosi compagni di viaggio, lo scorso agosto abbiamo vissuto la nostra prima esperienza missionaria in Angola.

Ad accoglierci, a Mbanza Congo, sono stati i frati cappuccini, che con grande generosità ci hanno aperto le porte della Missione, diventata la nostra casa per tutta la durata del viaggio.

Il nostro compito non era quello di “fare”, ma prima di tutto di osservare, lasciarci guidare e vivere ogni giorno con il cuore aperto e lo sguardo disponibile ad accogliere. Sin dal primo momento al Centro Frei Giorgio Zulianello, che ogni mattina raggiungevamo per svolgere attività e giochi insieme ai ragazzi, ci siamo sentiti immersi in una realtà che ci ha toccato profondamente. Al Centro vivono circa 96 bambini e giovani, dai 2 ai 18 anni: avere la possibilità di condividere con loro la quotidianità, i gesti semplici, le parole e i sorrisi, è stato uno dono inestimabile.

Sono esperienze che lasciano un segno indelebile, perché ci si ritrova a ricevere molto più di quanto si possa donare. La loro capacità di accoglierci, di mostrarci la loro vita con spontaneità e coraggio, di farci sentire a casa, ci ha arricchiti oltre ogni aspettativa. Si parte pensando di poter lasciare qualcosa, ma ci si accorge che ciò che si porta con sé al ritorno è infinitamente più grande: gli abbracci, le risate, gli sguardi pieni di fiducia che ci sono stati regalati.

Abbiamo trascorso giornate preziose con persone altrettanto preziose. Per noi due, l'esperienza si è svolta principalmente con i ragazzi delle fasce 6-11 anni e 15-18 anni: per rendere le attività più efficaci ci siamo divisi in gruppi, sempre accompagnati dagli educatori e dalle figure di riferimento del Centro. Insieme a loro abbiamo scelto un filo conduttore che desse senso al nostro cammino: *Il Piccolo Principe*. Così, giorno dopo giorno, attraverso giochi, laboratori e momenti di condivisione, ci siamo confrontati sui temi della scoperta di sé, dell'ascolto reciproco, della fiducia, del legame con l'altro.

Ogni mattina, con la stessa puntualità di un rito, iniziavamo la giornata con canti, saluti e danze, prima di dedicarci alle attività. E ogni sera, tornando alla Missione, portavamo con noi la consapevolezza di essere stati parte – allo stesso tempo spettatori – di qualcosa di molto più grande di noi.

Abbiamo parlato, riso, giocato e incontrato persone straordinarie, che ogni giorno si spendono per offrire a questi ragazzi non solo un presente degno di essere vissuto, ma anche la possibilità di costruire un futuro ricco di speranza.

Come suggerisce il nome del progetto che ha reso possibile questa esperienza, *“Viaggiare per Condividere”*, non sono mancati i momenti di riflessione e di confronto tra noi compagni di viaggio. Sono stati spazi preziosi, in cui abbiamo potuto fermarci, ascoltarci a vicenda e dare voce alle emozioni vissute. Questi momenti di condivisione hanno reso l'esperienza ancora più intensa e autentica, permettendoci di affrontare insieme ciò che stavamo vivendo e di custodirlo attraverso uno sguardo comune.

Ai frati cappuccini che ci hanno accolto come una famiglia, agli educatori e agli operatori del Centro che ogni giorno si spendono con cuore instancabile, ai ragazzi che ci hanno aperto le porte della loro vita con sorrisi e abbracci che non dimenticheremo mai: GRAZIE.

È bello scoprire che, quando si cammina insieme, il dono più grande non è quello che dai, ma quello che ricevi.

Maria e Giacomo (25 e 26 anni)